"Grazie all'intervento di un mio zio venuto dal Continente" Memorie d'infanzia

Video-testimonianze

Realizzato da

Editore:
Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze
Luogo di pubblicazione:
Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)
Codice ISSN:
2785-440X

Autore della scheda: Chiara Naldi

Scheda ID: 1446

Scheda compilata da: Chiara Naldi

DOI: 10.53221/1446

Pubblicato il: 28/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Rossella Costante

Nome e cognome dell'intervistato: Maria Antonia Cossu

Anno di nascita dell'intervistato: 1966

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola dell'infanzia; Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Scuola secondaria di secondo grado; Università

Data di registrazione dell'intervista: 21 agosto 2020 ;

Regione: Toscana

Località:
Fucecchio FI

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: 1960s, 1970s, 1980s

Video URL: https://www.youtube.com/watch?v=rHKyTdbV12k

L'intervista, della durata di 1:22:25 (https://www.youtube.com/watch?v=rHKyTdbV12k), raccoglie la testimonianza di Maria Antonia Cossu, in merito alla sua esperienza scolastica e alla sua crescita personale. Cossu è nata il 10 gennaio del 1966 a Busati, un piccolo paesino della provincia di Oristano, in Sardegna. L'intervistata racconta la sua esperienza scolastica, durata circa vent'anni a partire dalla scuola dell'infanzia dalla suore, la primaria, le medie, ragioneria ad Oristano e 4 anni Lettere moderne a Cagliari (Bonetta 1990, Oliviero 2018, Galfrè 2017). L'intervistata si spostava a piedi, i primi anni accompagnata dalla mamma e poi in gruppo con i compagni di classe delle elementari, passavano a chiamarsi da una casa all'altra strada facendo. La giornata scolastica all'infanzia durava l'intera giornata dalle ore 8 alle ore 16, mangiavano lì. Ricorda i giochi ma anche l'autoritarismo delle suore, non molto delicate nei modi. Ha invece dei bellissimi ricordi delle elementari, dove ha frequentato sempre il doposcuola. Ha bei ricordi perché imparavano anche lavori manuali, come l'uncinetto, oppure attività di carattere più sociale come le interviste ai reduci della seconda guerra mondiale. L'intervistata ha frequentato anche le scuole medie nel paese di Busati, diviso in tre rioni, lei abitava nel "Busati di giù" mentre la scuola era sita nel rione "Busati di su", perciò faceva a piedi un paio di chilometri. L'intervistata aveva un rapporto molto familiare con le maestre, ad esempio passava a chiamarla a casa per il doposcuola. I tempi scolastici erano ben scanditi alle elementari, la puntualità era d'obbligo, e descrive le materie del mattino: italiano, storia e geografia, accompagnate da un unico sussidiario attraverso il quale seguivano le lezioni, la maestra spiegava tutto nei minimi dettagli e la classe era molto diligente. Sottolinea alcuni aspetti didattici come l'esercizio della lettura, i dettati, e l'ascolto delle spiegazioni da parte della maestra. Erano queste le attività che scandivano le lezioni mattutine, mentre un'altra maestra, nel doposcuola, li guidava in attività di gruppo, perciò non restavano compiti da fare a casa, perché il grosso del lavoro era svolto a scuola. Si esercitavano nelle trascrizioni perché a quell'epoca la calligrafia era ritenuta importante. L'intervistata afferma non fossero compresi nei programmi, né Educazione fisica né Religione cattolica, poiché l'approccio culturale era improntato secondo i dettami della religione cattolica non era necessaria una lezione dedicata. Rispetto al rapporto tra alunni e insegnanti l'intervistata afferma si rivolgessero alla maestra dando del lei, anche con un certo timor reverenziale, trattandola sempre con rispetto, anche perché le punizioni erano corporali (ad esempio le sculacciate). Dato che la parola del maestro non veniva messa in dubbio, la punizione a scuola veniva replicata a casa. L'intervistata racconta di non aver fatto gite alle elementari, semmai qualche passeggiata, alla fine dell'anno scolastico gli offrivano un gelato. Riguardo alle valutazioni l'intervistata racconta che la pagella delle elementari era consegnata agli alunni i quali dovevano portarla a casa a far firmare anche perché non c'era un rapporto stretto tra la scuola e i genitori, perciò non erano previsti neanche dei veri e propri colloqui, semmai venivano contattati in casi eccezionali. Cossu racconta di regole molto stringenti a scuola, anche sul rispetto degli spazi

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

scolastici, del fatto che dovessero stare attenti a lasciar puliti i bagni, altrimenti venivano puniti. Con terrore ricorda di aver eseguito l'esame di seconda elementare, uno scritto d'italiano e di matematica, ricordiamo che queste prove furono abolite con la legge nel 1977. L'intervistata a casa non aveva ulteriori strumenti didattici, se aveva bisogno ad esempio dell'enciclopedia, la consultava da una parente, anche lei maestra, "era un lusso allora avere l'enciclopedia" [20:04]. Il paese era sprovvisto anche di Biblioteca comunale, coì come la scuola stesa, perciò gli strumenti a disposizione erano ben pochi. Nel tempo libero l'intervistata guardava ogni tanto la TV, arrivato in casa quando aveva all'incirca otto anni, prima si recavano dai vicini. La fortuna di avere tanti fratelli faceva sì che non avessero bisogno di giochi ma li inventavano tra di sé, condivideva anche la camera con le sorelle, una stanza non proprio arredata ma provvista di letti, comodini e un comò. Anche l'abbigliamento era ridotto al minimo. L'intervistata ricorda il rientro a scuola avveniva ad ottobre inoltrato, durante il tempo della vendemmia, perché l'estate in Sardegna durava a lungo: tuttavia non è mai stata in vacanza con la famiglia e trascorreva le vacanze in strada, uscivano al mattino per giocare con i tanti bambini del quartiere. Ogni giorno le bambine dedicavano del tempo anche al ricamo e a maggio e a giugno andavano a messa tutti i giorni, questi li ricorda come impegni quotidiani. Cossu non conserva foto di gruppo con la maestra forse ne ha ancora una con la divisa, il grembiule nero con il fiocco; probabilmente una foto delle elementari. Rammenta poi una fotografia di una gita in quinta superiore, una foto scattata in riva al mare, visto per la prima volta a diciotto anni. Del tempo delle elementari Cossu ricorda un alto grado di uguaglianza tra gli studenti, poiché l'estrazione sociale era la medesima e di conseguenza non aveva la sensazione che ci fossero differenze tra i compagni. Rispetto alle abitudini di oggi, Cossu ricorda che non dedicava tanto tempo alla TV, anche perché suo padre era molto attento rispetto a ciò che oggi si chiama "controllo parentale" e in virtù di questo capitava che spegnesse la TV se il programma passato non era ritenuto opportuno. I media non hanno influito nell'infanzia e nella crescita dell'intervistata, ritiene di essere cresciuta con semplicità insieme ai suoi coetanei. E anche le sue figlie sono cresciute inserite nel tessuto sociale. L'intervistata prosegue spiegando di aver preferito la lettura alla visione di film, e il primo libro, *La piccola principessa*, lo conserva ancora oggi gelosamente. In realtà i genitori non le compravano i libri, da più grande poté prenderli in biblioteca oppure, da adulta, quando iniziò a lavorare poté permettersi il lusso di comprarseli. Abitando in un paesino piccolo, racconta Cossu, l'unico modo per evadere era la lettura, anche da adulta quando già aveva famiglia. Un aspetto rilevante della sua testimonianza riguarda la prosecuzione degli studi superiori, all'epoca raramente concessa alle ragazze, perciò per Cossu fu un privilegio e fu "grazie all'intervento di un mio zio venuto dal continente" [57:10] che supplicò il padre di farla studiare. L'intervistata fu l'unica della sua classe a proseguire gli studi superiori a Oristano.

Fonti bibliografiche:

G. Galfré, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Oliviero, *Crescere negli anni Ottanta*, in «Pedagogia oggi» v. 16 n. 2 (2018), pp. 119-136.

G. Bonetta, *La scuola dell'infanzia* in G. Cives (a cura di) *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, Firenze, La Nuova Italia,

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

1990, pp. 1-54.

Fonti normative:

Legge 4 agosto 1977, n. 517, *Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico* permalink https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1977/08/18/077U0517/sg

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

Source URL:
https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/grazie-allintervento-di-un-mio-zio-venuto-dal-continente

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale